

EDITORIALE

Dopo un lungo periodo di silenzio, Analysis riprende le pubblicazioni. Dal '91 al '96, anche se in maniera a volte discontinua, Analysis è stata la voce di molti ricercatori che, con le proprie idee, le proprie proposte, le proprie critiche, hanno voluto contribuire alla crescita del mondo della ricerca in Italia.

La Rivista mantiene una veste grafica ed una struttura simile al precedente ciclo di pubblicazioni, ma sceglie una linea editoriale basata su temi culturali, lasciando ad altre comunicazioni il convoglio di dibattiti organizzativi e sindacali. Gli articoli pubblicati saranno l'espressione di convinzioni e posizioni personali dell'autore, liberandolo dalla necessità di dover mediare le proprie opinioni con quelle di altri.

In un'epoca in cui la ricerca diviene sempre più globale e basata sulla collaborazione di gruppi sempre più estesi di scienziati di diverse nazionalità, riteniamo necessario ospitare anche contributi nelle lingue più comunemente usate nel mondo della ricerca: l'inglese ed il francese.

La Rivista è proprietà dell'Associazione ANPRI-EPR. Il sostegno economico dell'ANPRI, necessario alla realizzazione di un'iniziativa di questo genere, è anche sostegno politico, condivisione di analisi. Di questo si è largamente discusso, cercando di trovare un punto di equilibrio tra due esigenze diverse: la volontà della Rivista di poter avere una totale autonomia politica e la necessità dell'ANPRI-EPR di non vanificare risorse economicamente importanti. Il rapporto tra la proprietà economica e la linea politica di una rivista è sempre delicato e Analysis non pretende di aver trovato una miracolosa soluzione. Ma la Rivista nasce da un lungo ragionare e crediamo che la linea editoriale proposta sia di vantaggio alla ricerca scientifica e ad un rinnovato dibattito sulla scienza.

E' difficile riassumere in un editoriale l'orientamento culturale e scientifico della Rivista, cristallizzando in una posizione statica idee ed orientamenti di un mondo vitale e basato su grandi individualità che esprimono forti convinzioni. E forti critiche.

Per questo motivo, e partendo da questo punto di vista, è più corretto immaginare un metodo. Che sarà solo quello di avere lo scienziato al centro della scienza. Con il dovere di accettare dalla società civile e dalla classe politica quei condizionamenti e quegli orientamenti di politica della ricerca scientifica che meglio garantiscano il progresso culturale e la ricaduta tecnologica. Con il dovere di rispondere alla società dei finanziamenti ricevuti, del proprio lavoro, del proprio ruolo e delle proprie scelte.

Ma con il giustificato diritto di poter gestire la propria cultura con grande libertà. E la propria ricerca con la necessaria, attenta e sollecita considerazione culturale, economica ed organizzativa da parte di quella stessa società sulla quale i frutti della ricerca stessa ricadranno.

Toni Baroncelli